

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ESTRAZIONI DEL LOTTO
2 Settembre 1961

Bari	52 85 2 64 88
Cagliari	23 56 54 38 11
Firenze	48 41 89 59 79
Genova	65 38 72 61 80
Milano	2 71 28 14 73
Napoli	10 39 43 81 34
Palermo	37 42 52 25 81
Roma	72 73 51 25 46
Torino	44 63 23 17 33
Venezia	13 39 17 64 58

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 33 (188) - 3 Settembre 1961

UN GOVERNO PER LA SICILIA

Avengono cose strane un po' in tutti gli schieramenti politici in questi giorni. E non suscita più meraviglia ascoltare dalla viva voce di questo o di quel deputato dichiarazioni che sono in netto contrasto con quelli che fino ad ieri si riteneva che fossero i programmi o le idee politiche di ciascuno. Pare che solo adesso molti si accorgano di uno stato di necessità che esiste invece da anni e che li costringe ineluttabilmente — fanno intendere — a sacrificare, se fosse necessario, programmi e idee per il bene comune rappresentato dal comune ideale: la Sicilia.

Ma occorre andar cauti nella disamina dei vari casi e nell'accettazione di tali dichiarazioni. Non è la prima volta infatti che in nome della Sicilia si sono contrabbandati interessi personali che nulla avevano a che dividere con gli interessi della Sicilia. E un governo la cui conquista diventa sempre più difficile, può ben fare rinviare chi di savezza non ha mai dato eccessiva prova, ma può pure largamente giustificare, nel tentativo di guadagnare una qualsiasi poltrona, qualsiasi contrastante dichiarazione di principio.

Così stando le cose, al lume degli ultimi sviluppi della situazione politica regionale, quel che conta non è tanto sapere con chi e come si farà il Governo di Sicilia, quanto piuttosto se a questo governo si perverrà, con quale programma e con quale garanzia di durata. Noi non riteniamo infatti che la DC abbia mollato, né che le recenti offerte possano segnare l'inizio d'una collaborazione veramente feconda nell'interesse del popolo siciliano, perché non riteniamo che si possa di punto in bianco dimenticare che gli alleati di domani sono gli stessi avversari di ieri contro i quali sono state usate tutte le armi, anche le più sleali, e che una maggioranza basata su 2 o 3 voti non consente di governare con tranquillità.

Detto questo, e malgrado questo, un fatto nuovo, storicamente positivo, anche se dovesse nascondere le più machiavelliche intenzioni, esiste: la DC ha avanzato una proposta di alleanza con il PSI. Ciò potrebbe significare, almeno sul piano aritmetico, che la DC si va convincendo che non si può prescindere dalle forze autonomistiche nel governo della Sicilia, riconoscendo così implicitamente il fallimento della politica che ha sin qui condotto e l'evoluzione costante esistente nel nuovo rapporto delle forze politiche a favore dei partiti di sinistra, in campo regionale e in campo nazionale.

Ora noi sappiamo in tutta coscienza che questo è un merito che va ascritto indubbiamente all'esperienza che la DC ha fatto della co-

renza e della unità di queste forze, oltre che dell'essersi forse accorta, sia pure un po' tardi, che il diavolo non è poi così brutto come si dipinge.
Ma perché non vada perduto il merito che le forze autonomistiche hanno conquistato di fronte al popolo di Sicilia, occorre ora che queste forze diano prova di buona volontà. Si faccia il Governo con la DC allora. E ciascuno assuma le sue responsabilità con chiarezza e con coscienza: quelli che andranno al governo e quelli che ne rimarranno fuori in una posizione di critica obiettiva che potrà meglio garantire della democraticità della nuova operazione e che non potrà comunque mai confondersi con l'opposizione delle destre. Adesso infatti — e almeno fino alle nuove elezioni — non si tratterebbe più di difendere situazioni di prestigio personale, quanto piuttosto di far riguardare alla Sicilia il tempo perduto e di saggiare la buona volontà di tutti sull'unico banco di prova veramente esatto e facilmente controllabile: la realizzazione dei programmi.
Antonio Vento



ADLAI E. STEVENSON, rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU, durante la visita al padiglione degli Stati Uniti all'Esposizione Internazionale del Lavoro nel comprensorio di 'Italia '61'.

UNIFICATE LE TARIFFE ELETTRICHE Forte riduzione in Sicilia sul costo dell'energia

Per la Provincia di Trapani la riduzione è molto sensibile: da 42 a 32 lire per chilowatt

Dal 1. Settembre sono entrate in vigore le nuove tariffe elettriche stabilite dal Comitato Interministeriale dei prezzi.
Con la unificazione delle tariffe si va a normalizzare una situazione di divari tariffari tra le diverse zone. Lo sviluppo di tutte le attività produttive, gli aumentati consumi elettrodomestici e soprattutto la industrializzazione del mezzogiorno hanno notevolmente accresciuto queste sperequazioni si che nel Sud si è giunti a pagare la energia elettrica a prezzi tripli, quadrupli, quintupli di quelli vigenti nel Nord.
L'interessante provvedimento del Comitato Interministeriale dei prezzi, tra l'altro stabilisce quanto segue:

«Per la ILLUMINAZIONE PRIVATA, il provvedimento prevede due tariffe: una riguardante le cinque grandi città di Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli; l'altra il restante territorio nazionale. Per i cinque grandi centri urbani la tariffa viene fissata in lire 26 al kwh; per il restante territorio nazionale l'unificazione viene fatta a lire 32 al kwh. I prezzi citati si intendono al netto delle imposte. Rispetto alle situazioni preesistenti, tutte le diminuzioni che tali tariffe comportano avranno corso dal 1. settembre 1961. Gli aumenti, invece, saranno applicati gradualmente, in un periodo da uno a cinque anni, con scatti annuali non superiori a tre lire.

Gli aumenti saranno però in notevole misura compensati da una riduzione del carico fiscale. Un provvedimento legislativo in materia è in corso di elaborazione presso il Ministero delle Finanze e sarà, quanto prima presentato al Consiglio dei Ministri. La quota fissa è stata stabilita in lire cento al mese per utente.
Per quanto riguarda gli USI ELETTRODOMESTICI, il provvedimento adottato dal CIP stabilisce le seguenti tariffe (tra parentesi le tariffe attualmente in vigore):
Tariffa a consumo libero fino a 1,5 kwh di potenza installata: quota fissa di lire 100 al mese (da un minimo di lire 60 a un massimo di lire 80); prezzo al kwh lire 25 (da un minimo di lire 25,30 a un massimo di lire 33,60); tariffa binomia: quota fissa fino a 1,5 kwh. lire 300 al mese (da 300 a 400); fino a 2,5 kwh. lire 500 al mese (da 420 a 580); fino a 4 kwh. lire 800 al mese (da 670 a 890); per ogni kwh in più: oltre 4 kwh lire 200 al mese (da 170 a 230); prezzo del kwh. lire 13,10 al mese (da 10,90 a 14,40).
Quanto alla FORZA MOTRICE per le utilizzazioni normali, sono previsti una quota fissa di lire 140 (la medesima che in passato) ed un prezzo decrescente al kwh che va da lire 14,30 per le potenze fino a 5 kwh. a lire 9,50 per le potenze da 100 a 500 kwh. (i prezzi precedenti andavano da lire 16,90 a 9,94).
Per le GRANDI UTENZE DI FORZA MOTRICE (con potenze oltre i 500 kwh.) le tariffe fissate dal CIP hanno prezzi decrescenti che vanno da lire 3,70 al kwh per le forniture minori, in bassa tensione (attuale livello massimo lire 9,60) a lire 6,42 (attuale livello massimo lire 8,39) per le maggiori forniture in alta tensione.
Le riduzioni per alcune provincie sono veramente sensibili. Volendoci soffermare alla Sicilia vi diamo qui di seguito le tariffe pagate sino adesso per qualche città: Agrigento (42,30), Caltanissetta (42,30), Catania (39,20), Enna (42,30), Ragusa (41,50), Siracusa (38,80).
Nella Provincia di Trapani, dove pagavano lire 42,30 per kwh, la riduzione è veramente sensibile: si aggira infatti sulle 10 lire.
Ogni tanto una buona notizia anche per le nostre esatte tasche.

E' scomparso Gustavo Ricevuto



La morte del Cav. Uff. Prof. Gustavo Ricevuto ha profondamente colpito la cittadinanza trapanese e commosso i suoi moltissimi estimatori della Provincia. Il Prof. Ricevuto era infatti un gentiluomo profondamente stimato per la sua grande dirittura e le sue notevolissime capacità di amministratore della cosa pubblica ed era amato per la sua grande e profonda umanità. Editore, giornalista, Consigliere Comunale, Sindaco della Città, Presidente della Camera di Commercio, Presidente della Commissione Consultiva dei Prezzi, Amministratore dell'Istituto Tecnico Nautico... in tutte queste attività, in tutte queste cariche, egli aveva sempre portato l'impronta inconfondibile della sua lealtà e del suo amore per il pubblico bene.
Maestro dell'editoria egli aveva creato a Trapani intorno agli anni della prima guerra mondiale il primo vero complesso editoriale moderno della nostra città, creando un quotidiano ed una casa editrice ed enucleando così intorno a sé taluni degli ingegni più vivaci del trapanese.

Sindaco di Trapani in tempi difficili, Presidente della Camera di Commercio in un periodo di riassetto della economia provinciale, egli era stato sempre rigido ed integerrimo amministratore, quanto uomo bonario e cordiale dal grande cuore.
Noi che lo abbiamo conosciuto, già vecchio, in quel suo ufficio-salotto del suo stabilimento tipografico dove ammetteva pochi e scelti amici ai quali offriva il caffè e il suo sorriso e la sua parola cordiale ed i suoi aneddoti pieni di saggezza e di bontà, vogliamo ricordarlo lì a quel suo tavolo da lavoro, in mezzo al suo cenacolo, mentre le macchine del suo stabilimento tipografico rombavano incessantemente dietro il vetro che le separava dal luogo dove Gustavo Ricevuto per moltissimi anni ebbe il suo «ponte di comando» dal quale con il suo grande cuore, ora fermo per sempre, amò la sua Trapani.

Per iniziativa del Sindaco di Marsala Dr. Pellegrino Nella Città dei "Mille" il secondo Convegno Nazionale Viticoltori

Il dibattito si è articolato sulla grave crisi che investe l'agricoltura italiana e particolarmente il settore vitivinicolo - Vivi consensi alla relazione dell'On. Pellegrino e al chiaro e realistico intervento dell'On. Paolo D'Antoni, Assessore Regionale alle Finanze

Mentre andiamo in macchina si stanno svolgendo a Marsala i lavori del secondo convegno Nazionale Vitivinicolo.
I lavori hanno avuto inizio ieri sabato e avranno termine oggi. Domenica con un ricevimento offerto dal Sindaco Pellegrino ai convegnisti nel salone del Municipio.
Non siamo in grado ancora di relazionare i nostri lettori sull'andamento dell'odierno congresso e sugli interventi registrati. Per l'importanza però che ha rivestito il Congresso Regionale dei viticoltori che ha trovato una naturale sede pure a Marsala e che in quella città si è svolto la scorsa domenica, diamo in succinto la cronaca degli interventi che sono proprio serviti a preparare il dibattito al Congresso Nazionale odierno.
Erano presenti al convegno lo On. Paolo D'Antoni, Assessore Regionale alle Finanze, l'On. Antonino Marino Assessore Regionale all'Igiene e Sanità, il Capo di Gabinetto dell'Assessore Regionale all'Agricoltura in rappresentanza dell'On. Genovese ed altre autorità e personalità e tecnici del settore vitivinicolo.
L'Alleanza Coltivatori Siciliani era rappresentata dal Presidente regionale On. Cipolla, dal Presidente Provinciale On. Pellegrino, dal Vice Presidente provinciale

Geometra Paolo Tedesco e dal suo segretario provinciale Sig. Esposito. Relatore ufficiale del Convegno è stato l'On. Pellegrino. Ha aperto i lavori il segretario prov. dell'Alleanza Esposito che, dopo avere ringraziato le autorità intervenute, nonché i viticoltori che graminano ogni ordine dei posti della sala, ha letto i telegrammi di adesione al Convegno inviati dal Presidente della Camera di Commercio di Trapani e dall'On. Ludovico Corrao. Ha dato quindi la parola all'On. Pellegrino, il quale con dotte ed esaurienti relazioni ha messo in evidenza le cause della grave crisi che travaglia il settore vitivinicolo e che investe principalmente la zona del marsalese. Motivo questo che ha portato a scegliere la città dei Mille quale sede del Convegno in parola.
L'oratore entrando nel vivo dell'argomento ha intrattenuto il numeroso uditorio sulla deprecata sofisticazione del vino, principale causa della crisi nonché sulla insufficienza per numero e capacità delle cantine sociali che costringono il produttore a vendere il suo raccolto di uva agli industriali al prezzo che questi ultimi piace determinare e che non soddisfa certamente in proporzione ai sacrifici sostenuti dagli agricoltori. L'On. Pellegrino ha quindi parlato del prezzo dell'uva nell'imminente campagna che, secondo le previsioni ed in considerazione della scarsità di prodotto nel nord non dovrebbe essere inferiore alle quattro mila lire al ql.
Ha accennato infine alla insensibilità del Governo centrale per quanto riguarda i mancati interventi ed i mancati provvedimenti a tutela dell'importante settore sul quale poggia prevalentemente l'economia agricola siciliana.
Ha preso subito dopo la parola il geometra Paolo Tedesco vice presidente provinciale dell'Alleanza, il quale, con una chiara e sintetica relazione ha messo in evidenza che il settore del vino oggi per la Sicilia e particolarmente per la provincia di Trapani rappresenta uno dei pilastri per la sua economia.
L'oratore parlando della insensibilità del Governo Centrale per la tutela del settore ha accennato alle recenti importazioni di vino dalla Tunisia proprio quando le cantine erano piene ed i viticoltori detenevano inventato il vino della precedente campagna. Ha pure accennato all'importazione di due

anni or sono di 50.000 ettanidri di alcool dalla Francia in contropartita di macchine prodotte dall'industria del nord, proprio quando in Sicilia per alleviare la crisi del vino si avviavano alla distillazione ingenti quantità di prodotto.
In ultimo altra grave ingiustizia si è avuta a danno dei viticoltori siciliani, quando, al Convegno della C.C.E. mentre la Francia e la Germania hanno chiesto per la fabbricazione del vino liquorosi l'esclusione di alcool che non proviene dal vino, i grandi industriali vinicoli del nord i soli invitati a partecipare al Convegno hanno chiesto per la fabbricazione dei vini liquorosi anche l'uso dell'alcool proveniente dalla distillazione della frutta. A questo punto il geometra Tedesco ha condotto una serrata analisi dei motivi politici che hanno portato alla crisi d'oggi, assumendo che non trattasi di crisi di superproduzione. I dati statistici del decennio di produzione dal 1950 al 1960 ci dicono infatti in confronto a quelle relative all'aumento del consumo interno, che la crisi è principalmente determinata dalla carenza delle leggi contro coloro che producono vino con ogni sorta di materia prima tranne che con l'uva. L'oratore ha infine parlato del nuovo indirizzo della nostra viticoltura che deve essere avviata alla fabbricazione di vini tipici che la Sicilia e particolarmente la provincia di Trapani produce in scarso quantitativo. Infatti, a dire dell'oratore, solo un vino che conservi sempre le stesse caratteristiche e che incontrino il gusto del consumatore oggi può avere la possibilità di essere collocato senza eccessive difficoltà ed a prezzo remunerativo; tutti gli altri vini che debbono essere venduti per subire un processo industriale per essere trasformati in vini liquorosi non potranno mai raggiungere quotazioni soddisfacenti.
Ha preso quindi la parola l'On. Marino soffermandosi anch'egli con dura polemica sulle sofisticazioni del vino, nonché sulla necessità dell'aumento delle cantine che dovrebbero essere gestite in forma cooperativistica fra i produttori vinicoli.
Conciso sulla fine dei lavori, lo intervento dell'On. Paolo D'Antoni che ha riassunto l'argomento nei termini realistici inquadrando la situazione vitivinicola nel più vasto panorama della crisi che travaglia tutta l'agricoltura italiana ed i motivi della quale crisi, oltre che nella sofisticazione del vi-

no sono da ricercare nel grave peso fiscale che impoverisce sempre più l'agricoltura. Né peraltro, ha sottolineato l'On. D'Antoni, sono da ritenere toccasana i provvedimenti eccezionali adottati in favore dell'agricoltura regionale, quale ad esempio la sospensione del pagamento delle sovrimposte sui terreni della rata del mese di agosto disposta dal suo assessore, provvedimento peraltro che ha suscitato le ire del Ministro delle Finanze. Ben altri provvedimenti dovranno essere adottati dal Governo Centrale se davvero si dovrà salvare la nostra agricoltura. E primo quello dell'esenzione di ogni tassa per un lungo periodo a favore dei piccoli proprietari coltivatori diretti, giacché il loro è un reddito di lavoro e come tale non soggetto ad alcuna imposta.
Ha chiuso i lavori l'On. Cipolla Presidente Regionale dell'Alleanza, il quale rivolgendosi ai coltivatori presenti ha ricordato che la Alleanza è oggi la sola organizzazione che tutela gli interessi di chi lavora nei campi e che si batte per (segue in 4. pagina)

ACCERTAMENTI SULLA STRUTTURA ECONOMICA DELL'ITALIA Posizioni monopolistiche e privilegi da eliminare

Più che dalle progettate leggi antimonopolistiche, e dalla inchiesta, ora iniziata, sui limiti posti alla libertà di concorrenza che derivano le preoccupazioni di alcuni grossi nuclei di interessi coesistiti, già in movimento per linee esterne onde cercare di contenere o limitare l'accertamento necessario per avere un quadro strutturale dell'economia italiana.
In un convegno altamente qualificato, nel quale si è trattato con particolare riguardo al settore delle fonti di energia, si sono registrati interventi molto significativi come quello di uno degli esponenti dei maggiori gruppi industriali elettrici, il quale ha candidamente affermato che il problema dell'energia elettrica se uno dei problemi meno importanti dell'economia nazionale ed ha consigliato, come più importante, rivolgere studi e attenzioni in altri settori di altre fonti di ener-

gia.
E' del tutto evidente che anche il settore degli idrocarburi gassosi dovrà essere attentamente considerato, perché le aziende a partecipazione statale, le aziende di Stato (ad esempio l'ENI) non sono per nulla escluse dal campo d'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla libertà di concorrenza.
L'inchiesta deve accertare le condizioni esistenti, quali effetti negativi certe situazioni comportano per lo sviluppo economico del Paese e quali effetti positivi possono ritrovarsi in condizioni particolari, limitabili nello spazio e nel tempo.
Evidentemente il suggerimento di considerare il settore elettrico come uno dei meno importanti rientra in un tentativo di stornare l'attenzione da un campo dove l'indagine parlamentare dovrà invece essere portata in profondi-

ta. Si tratta di accertare quali limiti la struttura del settore elettrico pone non solo alla libertà di concorrenza in tutti i campi dove la fornitura di energia interviene come componente dei costi e delle spese, ma anche sulle possibilità espansive delle minori imprese per le quali dovrà essere garantita — anche nel settore elettrico — quella piena «libertà di entrata» sul mercato e che, allo stato dei fatti, proprio dalla struttura prevalentemente monopolistica del settore elettrico è resa difficile quando non coincide con determinati interessi di gruppo o di gruppi indirettamente associati.
L'interesse del convegno, di cui si è fatto prima cenno, è apparso evidente oltre che per quanto di tecnicamente pregevole vi è stato detto, anche per quel che si teneva, da qualche parte, a non far dire. Il richiamo alla industrializ-

Giuseppe Vultaggio un amico che se n'è andato per sempre

Un caro ragazzo. Con gli occhi pieni di luce, aperti sulla sua meravigliosa gioventù. Uno di quei ragazzi cui si deve voler bene per forza. Ma la morte lo aspettava al varco. E lo ha sghermito. Lui, il campione motociclista, non su una pista di corsa, quando il rombo potente del motore era il rombo stesso del suo cuore che anelava alla vittoria e gridava alla morte la sua tremenda sfida, ma quando il volante della moto sulla quale viaggiava era affidato ad un commilitone.
Un caro ragazzo. Ce lo ha detto anche il Tenente Cappellano che lo ha assistito nel doloroso trapasso e che dalla lontana Sardegna lo ha accompagnato verso la terra natale.
Un caro ragazzo. Questo dolce ricordo che tutti abbiamo di Lui ci sia di conforto; per amarlo di più.



(segue in 4. pagina)

Problemi attuali

Il caldo

I mezzi veramente efficaci per combattere il caldo restano pur sempre quelli economici: la villeggiatura in alta montagna o al mare

Di questi giorni l'argomento principale dei discorsi della gente che si trova occasionalmente per via, è il caldo. Un caldo scoppiato improvvisamente dopo un periodo piuttosto lungo di tempo incerto, dopo una primavera che non era stata, dell'estate, la migliore introduzione. Insomma: un'estate violenta, per rifarsi al titolo di un film molto conosciuto. Temperature dal 30 ai 34 gradi all'ombra sono comuni ad ogni ora del giorno. La gente reagisce come può alla calura, bevendo e consumando ghiaccio e gelati. Eppure molto raramente si combatte il caldo con i mezzi più efficaci. Quali sono i mezzi più efficaci? Qui il terreno della discussione si amplia a dismisura. I medici e gli specialisti sono d'accordo su pochi punti essenziali, e su altri importanti sono in vivace contrasto. Per esempio sull'alcool. Bere o non bere bevande alcoliche, in tempo da caldaia? Un medico romano, il prof. Di Macco, direttore dell'Istituto di patologia generale di Roma, sostiene che l'alcool concentrato abbassa le difese dell'organismo contro il calore ma se somministrato a piccole dosi, diluito nell'acqua, esplica un'azione favorevole nella quale entra verosimilmente in gioco la sua azione tonica. Il De Macco sostiene l'opportunità di consumare alcool durante l'estate a imitazione dei bianchi emigrati nei paesi tropicali. Tutto sta, evidentemente nella misura. Uno spruzzo di «whisky» dentro un bicchiere di acqua e ghiaccio è ottimo in ogni caso e non arrischia neppure se i bicchieri, evidentemente, non si moltiplicano; di far salire la concentrazione alcoolica nel sangue negli automobilisti. Attaccarsi alla bottiglia e bere a garganella sembra assai meno consigliabile, da questo punto di vista. Lasciando l'alcool da parte, le bevande veramente consigliate (ma che nessuno prende, o quasi) sono il tè o il caffè — caldi naturalmente — e non troppo zuccherati perché lo zucchero aumenta la temperatura del corpo. La radio francese ha messo in guardia — gli utenti della strada contro l'abuso delle bevande — non soltanto quelle alcoliche. Il calore fa nascere la sete, che non è altro che un riflesso dell'organismo, conseguente dall'abbassamento del tasso di idratazione determinato dal sudore. Un momento dopo la bevuta, l'acqua assorbita, che rappresenta sempre la maggior parte delle bevande, passa nel sangue e irriga tutti i tessuti del corpo e ristabilisce l'equilibrio momentaneamente rotto dall'evaporazione del sudore. Per far passare la sete basterebbe dunque bere acqua. Ma non è così semplice, perché l'acqua di fonte (la sola che possiede un gusto gradevole per i residui di sali minerali che vi si trovano sciolti) è raramente reperibile, anche coi migliori acquedotti, e di solito l'assetato preferisce usare bevande già preparate. Le acque minerali sono ottime e medicinali al momento in cui sgorgano dalla fonte; ma spesso prendono in altre condizioni d'ambiente passati molti mesi dall'imbottigliatura, in altre condizioni di temperatura, fa perdere le loro preziose proprietà. Le limonate e le gazzose sono cariche di gas carbonico industriale e spesso, per questo fatto sono sopportate a fatica dall'organismo. Il latte, molto alla moda ai nostri giorni, è più che una bevanda un vero nutrimento, in quanto reca una vasta gamma di sostanze nutritive. Però proprio per questo fatto, berlo in grandi quantità diventa un impegno per lo stomaco e l'intestino e, come dopo aver mangiato, l'ingestione di grandi quantità di latte ingenera sonnolenza. Lo stesso vale per i succhi di frutta, i quali, per il loro tenore zuccherino, sono i più ricchi di calorie che il latte e la birra: da 500 e 900 calorie per un litro di succo d'uva, d'ananas e di mele contro 450-500 calorie di un litro di latte o di birra.

Per far passare la sete è dunque consigliabile aggiungere almeno l'equivalente di acqua. Anche la radio francese dà il tè come una bevanda ideale: con l'ebollizione viene sterilizzata l'acqua, la caffeina che vi è contenuta si manifesta come uno stimolante che combatte l'astenia e il torpore che accompagna la grande sete e il gran caldo. E si berrà il tè accompagnato con un biscotto salato (sissignori, salato) perché il sale sostituisce nel corpo quello naturalmente espulso con il sudore.

Una tecnica particolare è anche quella di mangiare secondo la

stagione. Uno degli espedienti più pratici per aver meno caldo è quello d'introdurre nel corpo un quantitativo di calorie inferiore a quello dell'interno: pasti meno abbondanti, scegliere meno indigesti. Limitare la carne, grassi, minestre di legumi, eliminare i cibi piccanti. L'ideale è una dieta prevalentemente di frutta e verdure fresche, che calmano l'appetito senza produrre grandi calorie. Si consiglia ancora di prendere una doccia tiepida ogni due o tre volte al giorno, oppure di immergere mani e braccia fino al gomito in un bacino di acqua fresca, e lasciarle per qualche minuto. Contro il sudore e la sensazione di stanchezza si può applicare un fazzoletto impregnato di acqua fredda sugli occhi e sul viso. Non vi sono farmaci specifici per affrontare i giorni della canicola, ma le vitamine C e B1 aiutano a vincere la «fatica del lavoro» particolarmente sentita in questo periodo. Si aggiunga ancora che d'estate bisogna portare vestiti convenienti alla stagione: e possibilmente non di stoffe artificiali (come il nylon) che evitano il passaggio dell'aria.

Insomma tutta una serie di consigli, di premure, per evitare a noi la noia del gran caldo. A noi, almeno, che in attesa delle vacanze estive ci troviamo in città ad assolvere le nostre normali occupazioni di lavoro. Quelli che stanno al mare, ai monti, probabilmente hanno tempo e agio sufficienti per risolvere questo problema da soli, con l'aiuto dell'aria fine o dell'onda ristoratrice.

Cinecorriere

E' uscito il n.7-8 di «Cinecorriere», mensile illustrato dell'industria cinematografica diretto da Alberto Crucilla, dedicato alla XXII Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia e al cinema in generale.

Il volume, composto di cento pagine in carta patinata di lusso in bianco e nero e a colori, reca, tra l'altro, un panorama del cinema italiano sugli schermi del mondo; il calendario completo dei film in concorso alla Mostra di Venezia; le difficoltà del cinema Jugoslavo e l'Italia. Il tutto corredato da un selezionato servizio fotografico della più recente produzione filmistica italiana e mondiale. «Cinecorriere», viene distribuito a tutti i delegati italiani e stranieri presenti alla XXII Mostra cinematografica di Venezia.

Ritournerà ai personaggi cui deve il successo

Per Gina è finita la lunga incertezza

Conquistata la celebrità e la ricchezza, commetterebbe un errore se continuasse ad interpretare films in cui il suo schietto temperamento popolano non trovasse ancora modo di esprimersi totalmente - Dopo l'esperienza di «Come September», la Lollo ha le idee chiare



Gina Lollobrigida e Rock Hudson in una scena del film «Torna a Settembre» realizzato lo scorso anno in Italia.

Le beate vacanze in Svizzera, sono finite presto per Gina Lollobrigida. E' tornata a Roma, dove, per una settimana, sarà impegnata a doppiare se stessa nel film «Come September» (Torna a Settembre) che ha interpretato, lo scorso anno, in Italia, insieme a Rock Hudson, Sandra Dee e Bobby Darin.

Noi abbiamo voluto incontrarla — durante una pausa del suo lavoro allo stabilimento di doppiaggio — per avere notizie più particolareggiate intorno al suo programma di lavoro, in relazione ad un'intervista accordata, nello scorso mese di luglio, ad una nota rivista italiana.

Abbiamo conosciuto la Lollo agli inizi della sua carriera e ricordando la timidezza e la poca loquacità di allora pensavamo che, forse, dieci e più anni di gungla cinematografica la avessero trasformata — more solito — in una donna spavaldamente aggressiva e spregiudicata. Ci sbagliavamo. Gina Lollobrigida, nel fondo, è rimasta la ragazza di provincia, cocchiata e schietta che non ama mascherarsi o farsi credere quel che non è. E se, qualche volta, le sue risposte ai giornalisti possono sembrare (o sono) incredibilmente ingenue e persino sconceranti, questo dimostra la mancanza di artificio e di scaltrezza. La assoluta assenza di scandali, nella sua vita privata; il consolidamento della famiglia attraverso la maternità e l'attenta amministrazione della sua carriera sono la riprova di un criterio sano che opera per la salvaguardia di una tranquillità conquistata attraverso anni di lotte; di sacrifici e di rinunce.

Non si comprende perciò certo accanirsi contro la Lollo o certo modo d'esaltarla, privandola — nell'uno caso come nell'altro — di quelle qualità umane che pur le hanno consentito di diventare popolare. Se poi si volesse farle il torto di condannarla grossolanamente perché da qualche anno sta vendendo l'immagine del proprio corpo per far quattrini, ci sembrerebbe non solo un atto di ipocrisia la condanna ma addirittura la dimostrazione palese di una malafede che ha le radici nell'invidia e nella cupidità. Vendere, in maniera lecita, la propria immagine non è vendere l'anima. Poche attrici hanno avuto la franchezza di dire che dopo aver fatto i quattrini con i film commerciali vogliono dimostrare al loro pubblico che possono essere diverse rinunciando a favolosi guadagni.

«Come ho già detto — ci dice la Lollo — non mi interessano i films che costano milio-

ni di dollari per il semplice motivo, che il più delle volte i personaggi sono banali e convenzionali. Adesso che economicamente sono tranquilla, voglio tentare vie nuove, rimettere in gioco il mio temperamento: «Quando ha pensato di dare un addio alle grosse produzioni?»

«Durante le riprese — ci risponde Gina — del film americano «Come September» (Torna a Settembre). Gli americani, anzi Rock Hudson, che è stato il produttore, mi ha offerto l'opportunità di un personaggio italiano e per di più romano. Egli mi ha dato l'occasione di ritornare nel clima di «Pane amore e fantasia». La protagonista infatti è una ragazza romana che da qualche anno, a settembre, diventa l'amica di un miliardario americano, (che viene a trascorrere a Roma una vacanza nella sua villa) con la segreta speranza di indurlo a sposarla. Lei è innamorata e decisa a vincere la sua battaglia ma una serie di complicazioni la inducono a cambiare idea. Decisa a sposare un italiano, già vestita da sposa si appresta a recarsi in chiesa quando l'arrivo inaspettato dell'americano le fa cambiare nuovamente idea. Nel frattempo, il guardiano della villa aveva trasformato la residenza dell'americano in un albergo; quel che succede a causa dell'anticipato arrivo dell'americano è paragonabile ad un terremoto. Ed è proprio in una situazione tanto paradossale che la giovane romana riesce a convertire lo scapolo d'oltre oceano in un marito devoto.

«Che cosa ha in comune il personaggio di «Come September» con Pizzicarella la Bersagliera? — gli chiediamo.

«L'istintiva spontaneità — dice Gina — e certa furberia paesana e l'aggressività e la spavalderia femminile di una creatura semplice ma che sa quello che vuole. Come Pizzicarella la Bersagliera va dritta allo scopo, senza ipocrisie e subdole azioni. Perciò è divertente e simpatica, schietta e umana. «Per queste ragioni — chiediamo a conclusione della nostra intervista — ha voluto doppiare se stessa?»

«Sì. Mi diverte lavorare quando il personaggio mi appassiona. Appena avrò esaurito gli impegni per «Lady L.» e «Venere Imperiale» tornerò definitivamente ai personaggi che mi hanno portato al successo.»

Gina Lollobrigida si congeda da noi, deve tornare nella sala di doppiaggio. E' visibilmente una donna felice di vivere. Un risultato che ci sembra ragguardeggiabile dalle dive. Per la Lollo la spiegazione di questa

conquista è semplice: è sempre rimasta se stessa. Il futuro, comunque, ci dirà se avrà saputo rinunciare, come ci ha detto, ai favolosi guadagni per divertirsi a recitare.

FRANCO TOSI

Libri in vetrina

Ti rifaccio la storia

di William Anceschi

Due volumetti di poesie della Casa Editrice Rocco di Napoli. Ci sono capitati in mano, per caso. E vale la pena guardarci un po' dentro.

William Anceschi non è più giovanissimo. E' professore di filosofia ed è anche laureato in giurisprudenza. Da ragazzo ha cercato, nella poesia, l'evasione alle giornate grigie del continuo ansare della vita. Ha al suo attivo altre pubblicazioni.

Quello che ci ha colpito, nella poesia di Anceschi, è il senso umoristico che egli vuol cogliere nelle vicende della vita, e codesto innato umorismo che si affianca ad una tendenza satirica fra le più valide, lo rende modernissimo. Ritrovi in qualche sua composizione il sorriso sottile di Anatole France, («La fondazione di Roma»), ci ritrovi qualche battuta che ti ricorda il Lesage del «Diable boiteux», («Ratto delle Sabine»). I due titoli trascritti danno già l'idea di quello che è la raccolta. Una storia di popoli rifatta alla Campanile. Puntate satiriche, che ti fanno talvolta vedere, attraverso la trasformata descrizione degli avvenimenti, ondulata su di una vaga topografia di luoghi e di vicende realmente storiche, momenti di malcostume attualissimi, sbalzi di epoche che ti raccontano la storia del momento che ci tocca.

Valida quindi la poesia di Anceschi, ma a noi pare che egli tocchi il momento culminante proprio nelle sue composizioni più semplici, nelle quali tu ritrovi una malinconia ascosa, la pacata acquiescenza dell'uomo davanti alle cose del giorno terreno: «Quando tu torni da una gran città — e vedi le tre case del paese — ti sembrano tre case: dopo un mese, — ritornano a sembrarti una città. P.C.

Il libro del giorno l'ha scritto un Anonimo Triestino

Amori dell'adolescenza

Quando chiudiamo questo volume ci sembra di essere anche noi capaci di amare ancora come si può amare solo da ragazzi. È il fascino della giovinezza - sia pure di una giovinezza tormentata e disperata - che ci avvince ancora una volta

Le adolescenti hanno indubbiamente un ruolo di notevole importanza nella narrativa di tutti i tempi; quella degli ultimi anni sembra particolarmente ricca di figure di giovanette e di quasi bambine. Anche in quel singolare documento che sono i ricordi dell'infanzia e della giovinezza di un anonimo triestino (scoperti da Linnuccia Saba, la figlia di Umberto, e pubblicati di recente da Einaudi col titolo: «Il segreto») è un'adolescente la protagonista femminile: Bianca, la condiscipola del personaggio che scrive in prima persona, disperatamente amata e mai avvicinata, lungamente studiata e mai compresa. Non c'è nulla, nel comportamento di Bianca, che possa stuzzicare qualche nostra particolare curiosità; essa non sembra distinguersi dalle coetanee per alcuna caratteristica capace di accendere la nostra fantasia (anche se l'autore ci assicura, con alquanto candore, che i suoi occhi neri erano «meravigliosi, tanto belli, che mai più ne vide di simili») e che, quando guardava «con tranquillità meraviglia, ... il suo sguardo limpido e quieto faceva rimanere a fiato sospeso»; Bianca non ci confida alcunché del suo animo e delle sue esperienze di adolescente e giovanetta. Eppure, quando chiudiamo quel volume che per tre quarti è riempito della sua presenza, ci sembra di essere anche noi capaci di amare ancora come si può amare solo da ragazzi; ci sembra di essere un po' innamorati di Bianca come il povero Mino Zevi, di desiderare noi pure di «cono-

scerla meglio», di provare in parte il suo cocente dolore per averla perduta. E' il fascino della giovinezza — e sia pure di una giovinezza tormentata e disperata — che ci riprende con l'immagine di Bianca; e quel tanto di indefinito, di sfuggente, di «contemplato dal di fuori», che caratterizza quella immagine, contribuisce ancor più a fissarla nell'animo nostro, sicché ci sembra che ormai dovremmo fare uno sforzo notevole per distogliere da lei il pensiero.

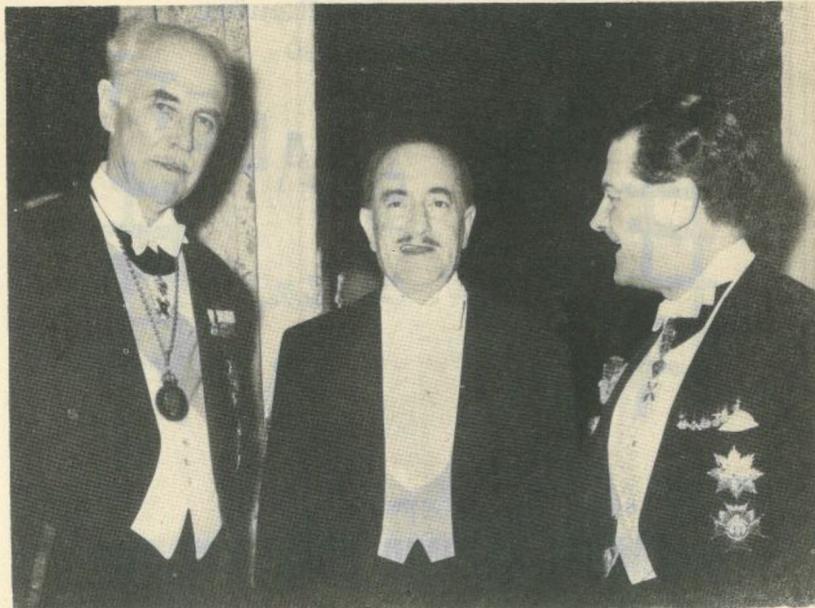
Se la figura di Bianca incatena, ma è un po' elusiva e potrà, almeno per qualcuno, risultare alla fine del racconto in un certo senso deludente, quella del giovane innamorato è invece studiata, rifacendosi fin dalla sua prima infanzia, in ogni dettaglio, con un acume psicologico e con una lucidità alle volte agghiacciante. Le situazioni sono in fondo semplici, gli avvenimenti pochi, ma i riflessi che gli episodi di ogni giorno hanno sull'animo del giovane, sono espliciti con una testarda volontà di essere sempre espliciti, di non lasciare nulla alla fantasia ed alla intuizione del lettore. L'autore vuol far vedere che il suo personaggio, pur tutto preso dalla sua passione, osserva con vivo interesse ciò che lo circonda; e se egli analizza dettagliatamente il proprio animo, lo fa anche in quanto questo è specchio del mondo circostante.

Ed ecco un altro contrasto: la figura di Bianca è lasciata, forse volutamente, piuttosto nebulosa e quella di Zevi è analizzata con cu-

ra estrema; ma i cento personaggi minori sono schizzati con rara efficacia, alle volte in un paio di pagine o addirittura in poche righe. Pur nella loro fuggevole apparizione, essi vivono di vita propria e ci rimangono quasi tutti bene impressi nella mente: così le amiche d'infanzia ed i congiunti conosciuti nel breve soggiorno romano; così i condiscipoli che circondano il protagonista negli «anni che contano». Difficilmente dimenticheremo, ad esempio, Rina scontrosa e caparbia; la piccola Maria, furba e cialtrona, che fa inghiottire al feratissimo compagno l'affermazione che una tigre può, con un colpo di testa, scaramentare in aria un rinoceronte e che Olanda e Galizia sono la stessa cosa; il cugino Sandrinelli, cinico, opportunista e pieno di buon senso; il terribile professor Salvadori e l'amico e rivale Babich, serio, retto e intelligente, ma alquanto arido e chiuso, anche lui una figura un poco «elusiva», come Bianca. E non dimenticheremo nemmeno, io credo, le galline e i cani del Rosenberg, la gattina di casa ed i coleotteri torturati e compassionati, o le tirate, forse un po' paradossali, sulla scuola, sull'insegnamento di certe materie e di certi professori, sulle lotte fra «grandi» e «piccoli», sull'adolescenza, sulle affettazioni dei «giovannotti» e delle «signorine» e così via.

E' un fatto però che l'argomento — Cesare Fiorini (segue in 4.a pag.)

DEDICATO AL "NOBEL", QUASIMODO un numero speciale di "Poesia Nuova,"



A Quasimodo, che nella foto vediamo fra il Re di Svezia e l'Ambasciatore d'Italia, è interamente dedicato il numero speciale di Poesia Nuova in distribuzione in tutte le edicole.

POESIA NUOVA

Rassegna della poesia italiana d'oggi

Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI

ANTONIO VENTO EDITORE

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via delle Ninfe, 1

Il Prof. Gianni di Stefano Preside al Magistrale

Le larghe benemerenze acquisite nel campo della cultura dall'illustre docente, lasciano bene sperare per le migliori fortune del nuovo Istituto statale

Come è già noto con il 1 Ottobre 1961 funzionerà in Marsala un Istituto Magistrale Statale che continuerà le tradizioni dell'Istituto Magistrale Parrocchiale legalmente riconosciuto «Pascasino» che cesserà di funzionare il prossimo 30 Settembre avendo pienamente assolto il compito che i suoi promotori gli avevano affidato nell'immediato dopo guerra. Istituito in un momento particolarmente difficile per la nostra terra da Monsignore Salvatore Ballo Guercio, Vescovo della Diocesi di Mazara, potenziato dal suo successore, circondato dalla simpatia crescente della nostra cittadinanza, questo Magistrale ottiene ora il pieno riconoscimento della sua validità con la statizzazione che corona la fatica e la passione di quanti hanno lavorato come amministratori, come dirigenti o come docenti in questa Scuola. L'Arcivescovo Mons. Gioacchino Di Leo, al quale insieme al Provveditore agli studi, all'amministrazione civica di Marsala e ad alcuni Parlamentari si deve la istituzione del nuovo Magistrale statale possono essere ben lieti per aver dato alla nostra Città una nuova scuola media superiore che viene ad aggiungersi all'antico e glorioso Istituto Tecnico Agrario «Abele Damiani», al Liceo Classico ed all'Istituto Tecnico Commerciale.

le milita da quindici anni (ha diretto la Rivista «Astarotte» la rivista «La Terza Sponda» (edita da Antonio Vento), il «Corriere Trapanese», ed ora da sei anni è condirettore e responsabile della benedetta rassegna mensile della Provincia «Trapani»; nelle istituzioni culturali delle quali è presidente, giacché a lui si debbono in massima parte le attività feconde di esse. Basti ricordare la perfetta organizzazione del Convegno organico di storia del risorgimento organizzato nel 1960, la Mostra «La Provincia di Trapani nel risorgimento» e le molte e valide pubblicazioni edite da queste istituzioni culturali a sua cura. La Biblioteca Fardelliana di Trapani, di cui da alcuni anni è Deputato al reggimento interno e nella quale ha lavorato con grande passione gli deve senza dubbio il suo rinnovamento ed il suo rilancio. Per tutti questi motivi siamo lieti della scelta fatta dal Provveditore agli studi e siamo convinti che il Professore Di Stefano dedicherà al nuovo Istituto Magistrale Statale che sorge nella nostra Città le sue migliori energie e le sue migliori doti di mente e di cuore.



Il Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano, Preside al Magistrale

Una nota per la Soprintendenza alle Antichità Saranno continuati gli scavi nelle Catacombe di Lilybeo?

Per mettere in luce i tesori d'arte delle recenti scoperte archeologiche occorrono adeguati stanziamenti - Si interessino le autorità preposte

Le Catacombe di Lilybeo scoperte nell'estate 1961 a cura e per la paziente ed intelligente opera svolta dal Prof. Giuseppe Agosta e dal giovane Armando Le Calze hanno suscitato vivo interesse nell'opinione pubblica per l'incommensurabile valore artistico che le caratterizzano. Il rinvenimento ha senza dubbio assicurato a Marsala quelle caratteristiche turistiche di cui mancava e con il 1962 potremo offrire agli stranieri e ai visitatori un raro spettacolo di antichità, retaggio di J. Führer, V. Schultze, Die Altchristlichen Grabstätten Siziliens in affresco dell'antico tempo cristiano. Grotte, tunnels, ipogei, cappelle, pozzi di luce e di areazione, affreschi interi e frammentari sono gli oggetti di maggiore rilievo. Della importanza storica delle catacombe di Lilybeo si è interessato il Sindaco Dott. Vittorio Pellegrino il quale ha richiesto,

dopo la sua visita, la documentazione fotografica che è stata già approntata. Anche i critici d'arte Albano Rossi ed Ennio Mastroianni presenti a Marsala per la Mostra Nazionale di Pittura si sono recati sul posto ad ammirare le bellezze ed i valori artistici di cui oggi possiamo andare orgogliosi. Ancora continuano le pazienti ricerche da parte del Prof. Agosta e di Le Calze ed altre gallerie di infinita lunghezza sono state rinvenute. Ma occorre a questo punto dare una mano a questi due valorosi che da soli, senza mezzi, senza l'aiuto sufficiente, scavando, si può dire con le unghie, senza il minimo aiuto di altri, sono riusciti ad assicurare a Marsala un tesoro di opere. Purtroppo fino ad oggi i due eroi del sottosuolo non hanno potuto disporre della valida opera di qualche operaio per fare scavare o per smuovere la terra e sarebbe ora

invece di poter disporre d'un adeguato numero di operai per facilitare il compito agli interessati. Siamo certi che l'Amministrazione Comunale provvederà al più presto a mettere a disposizione sia del Prof. Giuseppe Agosta che del giovane Le Calze alcuni operai per potere consentire un maggiore successo nelle ricerche e per alleviare la materiale fatica che la pala ed il piccone fanno pesare in modo particolare su coloro i quali non sono adusi a tali arnesi. Notato dai cittadini è stato l'assenteismo della Signora Marconi Direttrice alla Soprintendenza Siciliana in un genere di scoperte talmente interessanti e osiamo sperare che ragioni particolari non abbiano consentito alla direttrice di intervenire alla prima segnalazione. Ci aspettiamo quindi da un momento all'altro la sua attiva partecipazione per il proseguimento di quanto senza mezzi è stato finora scoperto e riscoperto. Con tale augurio rivolgiamo ai due pio-

nieri dei resti dell'antichità marsalese i nostri migliori auguri di felice successo.

Privilegi da eliminare

(segue dalla prima pag.) zazione del Sud ha avuto parte rilevante in alcune relazioni e si è fatto richiamo agli incentivi necessari al raggiungimento del fine essenziale della creazione di stabili fonti di lavoro, ma l'incentivazione è da qualche tempo un richiamo di uso corrente non sempre appropriato e gli incentivi sono forse troppi e non sempre rispondenti al fine. Il Ministro del Bilancio è stato recentemente invitato dall'on. Tremelloni a fare un inventario degli incentivi esistenti, nuovi e antichi, giustificati ed ingiustificati, per conoscere quali sono stati i risultati del denaro pubblico così erogato e perché si possano eliminare gli incentivi ormai superflui, che nessuno osa più toccare e che creano ingiustificate rendite di posizione. Questo invito, se accolto potrebbe essere un utile apporto a quel «quadro vero» dell'economia italiana che troppi non vogliono vedere esposto al pubblico. E' comunque da considerare estremamente giovevole che i problemi dei monopoli e delle condizioni di libero esercizio delle attività economiche in ogni campo, siano pubblicamente dibattuti, in quanto sono problemi che non investono solo aspetti di limiti, di dimensioni e di condotta aziendale, ma insieme alla ricerca di una migliore struttura economica si propongono il fine di assicurare, con un ordinato progredire, migliori e più sicure condizioni di progresso a beneficio di tutti, in giusta e proporzionata misura.

Con meritato successo di critica e di pubblico

Chiude i battenti questa sera la Mostra Nazionale di Pittura

La Mostra di Pittura di Marsala chiude stasera i suoi battenti con la premiazione di quei pittori che hanno saputo imporsi all'attenzione della giuria riscuotendo l'assegnazione dei rispettivi premi. Oltre alle autorità Comunali e Provinciali e ai parlamentari della zona, si prevede la presenza alla interessante Cerimonia di numerosi critici d'arte e accreditati rappresentanti della Stampa.

Il Chiostro di S. Stefano all'inerà pertanto ancora per un giorno tele con firme allisonanti e fuori d'ogni discussione, unitamente a tele che molte discussioni hanno suscitato ma che tuttavia si impongono, al giudizio del pubblico, ciascuna per un suo particolare valore, vuoi di tecnica, vuoi di sentimento, vuoi di ispirazione, sia che esse tele possano essere catalogate fra le tele figurative, sia che a ragione o a torto possano essere definite astratte. E ci sarebbe ancora una volta da intrattenersi su questo termine per togliere molti grilli da molte teste, ma non ne abbiamo né il tempo

né la voglia. C'è da noi un proverbio che suona presso a poco così: lavar la testa all'asino vuol dire scuipar ranno. Noi tuttavia insistiamo, che possiamo dire e comunque possono giudicare i critici dell'ultima ora, sulla validità di questa prima Mostra di Pittura Marsalese. Noi non siamo dei critici: ci vantiamo soltanto di avere il buon gusto di azzardare giudizi soggettivi, così con senso di obiettività, scriverci da ogni preconcetto e, quel che più conta, senza prevenzione e senza presunzione. Per noi la Mostra di Marsala è stata una bella rassegna che è servita a portare su un piano di positiva attualità il tema della Pittura Contemporanea. E' già tanto che con questa Marsala abbia saputo imporsi alla critica nazionale e, quindi, all'attenzione di tutti gli Italiani.

Ancora un plauso vada agli organizzatori della Mostra, dal Sindaco Pellegrino a tutti i suoi più diretti collaboratori, non ultimo Albano Rossi che con la presente rassegna ha ancora una volta dato prova delle sue ottime qualità di critico, di giudice e, principalmente, di organizzatore. E un plauso meritato vada anche a coloro che nell'attività della rassegna hanno saputo inserire manifestazioni di elevato pregio artistico e culturale, a cominciare da Lombardo Angotta con le sue conferenze e con la rappresentazione della sua Commedia storica, per finire con gli organizzatori della Conferenza-Concerto che proprio questa sera sarà tenuta dal Maestro Sollima e il cui programma lascia prevedere un vero successo.

la rassegna hanno saputo inserire manifestazioni di elevato pregio artistico e culturale, a cominciare da Lombardo Angotta con le sue conferenze e con la rappresentazione della sua Commedia storica, per finire con gli organizzatori della Conferenza-Concerto che proprio questa sera sarà tenuta dal Maestro Sollima e il cui programma lascia prevedere un vero successo.

Amori dell'adolescenza

(segue dalla 3. pag.) to centrale del racconto — quello a cui, almeno nell'intenzione dell'autore, resta subordinato tutto il resto — è pur sempre una passione amorosa senza speranza, che non riesce in alcun modo a manifestarsi all'esterno; una passione che, covata dapprima nel segreto e poi lungamente combattuta, ma non vinta, finisce col distruggere ogni volontà di lotta ed ogni interesse alla vita; sicché, prima ancora di perdere definitivamente Bianca, il protagonista ha già perduto se stesso. Certo, a trattare un argomento del genere, è facile cadere nel sentimentale e nel patetico; anzi, insistere tanto nella descrizione di uno stato d'animo depresso disperato, non motivato, per di più, da alcun avvenimento esteriore eccezionale, potrebbe ingenerare nel lettore delle reazioni negative. Ma l'anonimo scrittore triestino sembra essersi reso conto — forse solo istintivamente — di questi pericoli e sembra aver trovato in sé le risorse per superarli. L'ingresso del protagonista è sempre accompagnato da una vigile autocritica; anzi, proprio nei passi più drammatici da una scoperta autoironica. E pur nella severità dei giudizi espressi su uomini e cose (che ci fa ricordare la intransigenza morale che caratterizzava molti adolescenti di quaranta o più anni fa), i personaggi minori e i loro difetti sono presentati alle volte con una malignità sorridente, che fa pensare ad una non superficiale conoscenza della vita. Perfino Bianca è osservata talora con un sorriso, pur fra l'alternarsi della contemplazione adorante e del cruccio per le sue reali o presunte manchevolezze, messe in rilievo con intrepida spietatezza.

SCUOLA AUTONOMA DI OSTETRICIA
Trapani

Si comunica che sono aperte presso la scuola di Ostetricia di Trapani le iscrizioni ai corsi di OSTETRICIA e di INFERMIERIA PROFESSIONALE.

Le iscrizioni ai corsi per Infermeria Professionale si chiuderanno il 1. ottobre e quelle ai corsi di Ostetricia il 25 ottobre p.v.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, via Ammiraglio Staiti n.71, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

Trapani, il Agosto 1961
Il Direttore
Prof. B. Savona

AL PEGGIO NON C'E' MAI FINE!...

Questi benedetti servizi della SET

Il mese di maggio fece gridare alle aumentate esigenze demografiche. A centinaia di domande già da tempo presentate se ne sono aggiunte tante e tante con avido intendimento di potere disporre di un apparecchio telefonico. E la S. E. T. con diligente premura, ha mobilitato tutto il personale per diramare cartoline di accettazione di domande pervenute agli uffici di Via Garibaldi invitando fra l'altro i richiedenti a regolare entro il termine di pochi giorni con il versamento di una cifra, come circa ventimila lire, le spese di impianto. Buona parte dei cittadini, sottoponendosi a sforzi economici non indifferenti hanno fatto fronte entro i termini previsti pur di avere un telefono in casa; altri, invece, per mancanza di disponibilità sono stati costretti a rinunciare alla comodità. I nuovi utenti, dopo qualche settimana, hanno avuto l'ambito piacere di avere consegnato l'apparecchio telefonico in casa ma da allora sono ancora in attesa di poter fare uso del telefono perché la rete non è stata allacciata. E quello che più meraviglia è che non se ne parla.

A questo punto abbiamo tutto il diritto di chiedere alla S. E. T. spiegazione dell'arbitraria richiesta anticipata di fondi agli utenti a tempo indeterminato. Noi non sappiamo se una legge esiste e se in questo campo possa trovare pratica attuazione, ma sta di fatto che i cittadini sono stati invitati a versare fin dal mese di maggio del denaro per potere usufruire dell'apparecchio telefonico e non per adomare il tavolo dove giace muto ed angosciante. Altri individui non hanno potuto in tempo versare il compenso per la brevità del termine messo a disposizione, ragione per cui hanno dovuto rinunciare.

minato? E' legittimo l'uso del pubblico denaro a tempo indeterminato? E' legittimo richiedere fondi ad una cittadinanza per mesi solo per impiantare una rete non funzionale? A nostro avviso la S. E. T. di suo in questa amplificazione di rete ha messo niente e ben poco tenendo conto delle somme messe a disposizione dai cittadini. E se ne ha messo non era certo autorizzata a fare uso del canone di impianto mesi prima. E' opinione diffusa che la Società Esercizi Telefonici non è stata abbastanza esplicita nella sua richiesta e che in ogni caso sta di fatto che a distanza di mesi i telefoni non funzionano. Dato che le cose sono giunte a questo punto la soluzione che rimane è una sola; farsi indennizzare per tutto il periodo di inattività dei telefoni. A queste condizioni gli utenti non hanno premura di attendere e la S. E. T. se crede, può ancora fare i suoi sgraditi comodi.

commercio, che mentre per i provvedimenti concessivi delle licenze è sufficiente una onesta motivazione, per quelli di diniego occorre che la motivazione sia ampia e circostanziata. Si dovrà porre in evidenza le ragioni di pubblico interesse che impongono il rifiuto, e ciò affinché si possa consentire il pieno e completo esercizio del sindacato di legittimità sul provvedimento negativo adottato dall'organo competente.

ONORIFICENZA

Il Capo dello Stato con Decreto del 2 Giugno scorso ha conferito la onorificenza di Cavaliere dello Ordine al Merito della Repubblica Italiana al Dott. Vittorio Decimo, funzionario del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani. Il Cav. Vittorio Decimo, Ufficiale di complemento di Artiglieria ed ex Combattente, è stato per molti anni Presidente dell'ospedale Civile di Mazara del Vallo ed è Vice Presidente dell'Ente «San Carlo» di Mazara.

Convegno Viticoltori

(segue dalla prima pag.) il rispetto dei diritti dei coltivaritori. Al termine dei lavori del Convegno è stata nominata una commissione di viticoltori per essere ricevuta dal Presidente della Regione On. Corallo, al quale prospetterà i problemi della categoria e richiederà i provvedimenti urgenti per l'imminente vendemmia.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
Iscritto al n. 57 Tribunale di Trapani
SET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Domenica 3 settembre
ALLE ORE 18,30
Inaugurazione de
LE DUE SCALETTE
tutto per i bimbi belli

nuova succursale per i bimbi
MAGAZZINI ANTONIO PRESTIGIACOMO
Largo della Cuba TRAPANI
Via Crociferi Tel. 21781

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, si associano al lutto per la morte del
CAV. UFF. PROF. Gustavo Ricevuto
che, per lunghi anni, fu apprezzato Presidente dell'Ente.